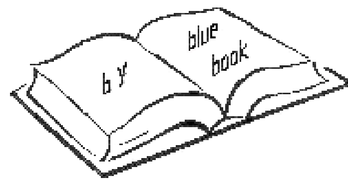
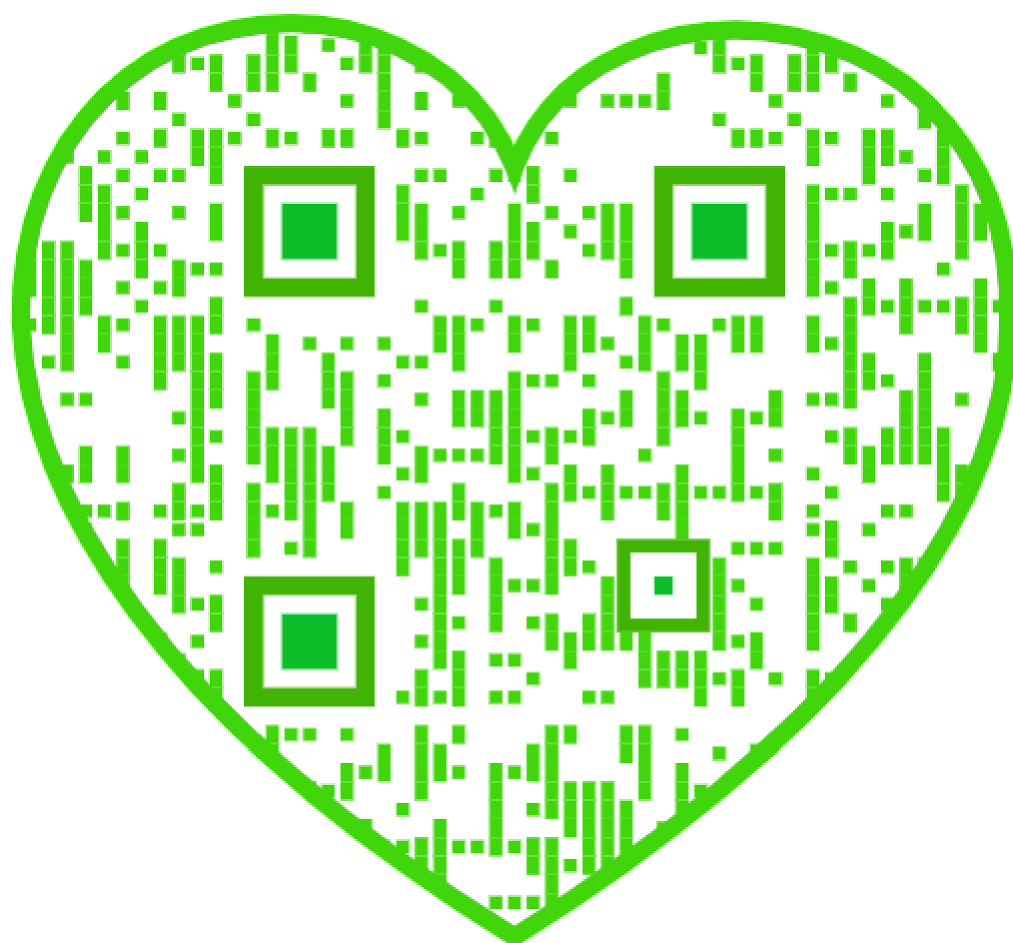
Ivan Kulekov

Senza titolo

Titolo originale: *Ivan Kulekov*
Traduzione di Daniela Di Sora e Danilo Manera
© 1991 Ivan Kulekov
© 1994 Biblioteca del Vascello s.r.l.







Ivan Kulekov

Sono nato il 28.4.1951 a Chirevo. È un villaggio che non figura in nessuna carta della Bulgaria per gli stessi motivi per cui la Bulgaria non figura in nessuna carta del mondo – un complesso di inferiorità.

Per superare questo mio generico complesso mi sono laureato in letteratura bulgara all'Università di Sofia, ho parlato per sedici anni alla radio bulgara, sono apparso per tre anni alla televisione bulgara, ho pubblicato tre libri, una volta mi sono candidato a presidente della Bulgaria...

Come risultato, ho adesso uno dei più grossi complessi d'inferiorità della Bulgaria.

Per questo ovunque mi cerchiate, in letteratura o in Bulgaria, io non ci sono.

\- * -

Cambiamento

Il tempo è cambiato.

È iniziata una non primavera, non estate, non autunno, non inverno.

Nel campo sono sbocciati fiori finti.

Mancando la mietitura, sono scomparse le lucciole.

Sono spuntati dei prezzi sconosciuti che, come ratti affamati, hanno cominciato ad arrampicarsi sulla gente e a penzolare dalle loro maniche come cartellini.

Le strade sono grigie di persone, uscite a far passeggiare i ratti.

Quanti non sono riusciti ad attaccarsi la peste, sono morti.

Gli altri convivono felici con la loro malattia.

Vestiti di pelle di ratto che non vogliono ma, anche volendo, non potrebbero togliersi, con i baffi arricciati, scorrazzano su e giù sopra le cose da mangiare, si chiedono quanto costano, si gettano uno sull'altro per lasciarsi marchi sessuali, guardano a vuoto dalle loro finestre e dai loro televisori verso la non primavera, non estate, non autunno e non inverno, capiscono che vivranno in eterno e, in generale, si adattano al nuovo tempo.

Cosa è successo poi non so.

Quanti non sono riusciti ad adattarsi al nuovo tempo, siamo morti.

\- * -

All'asilo abbiamo giocato alla guerra.

Sono tornato a casa ferito, stanco e con la barba lunga.

- * -

Se vivo	Se vivo
secondo le leggi	secondo le leggi
della natura	della società
infrango	infrango
le leggi	le leggi
della società!	della natura!

La punizione è la morte!

- * -

I nostri al potere

Una bella sera da noi sono arrivati al potere i nostri. Li aspettavo da tanto di quel tempo, e ne fui molto felice. Gli ospiti precedenti, quelli che erano stati al potere da noi, non avevano lasciato niente da mangiare e da bere, ma i nostri mi dissero di non preoccuparmi: il fatto di essere al potere da noi era sufficiente a saziarli ed inebriarli. Ecco, non sono come gli altri, canticchiavo in bagno e il cuore mi spumeggiava di entusiasmo. Preparo loro il letto, ed il giorno dopo ce li trovo sotto, tutti coperti di ragnatele, cercavano nemici nascosti. Pensai che stessero scherzando – li avevo visti scherzare in questo modo, prima di arrivare da noi al potere – ma quando gettarono il letto dalla finestra capii che ormai non scherzavano più. Mi venne da piangere. Scavai una buca in terra e gridai: «Ma perché, re Mida, perché, non ci sono i nostri, al potere?» E l’eco mi rispose: «Potere, potere, potere...»

- * -

Cara redazione

Cara redazione,

vi scrivo perché non ho niente altro da fare. Vado a letto tardi per poter dormire la maggior parte del giorno e risparmiare la colazione, a volte anche il pranzo. Se ho la febbre, mi succede di saltare persino la cena.

Mi piace essere ammalato. Con 41 di febbre i sogni e le illusioni si fondono, come nella parola inglese *dream*. Allora inizia la vera vita. Salgo sulla mia anima e svolazzo avanti-indietro. Ci si riunisce amici-nemici, bianchi-neri, vivi-morti, si girella tanto-poco per questo l'altro mondo, bene-male trascorre l'eternità...

L'eternità trascorre, ma il resto del tempo no.

Suddividi i soldi fino alla fine del mese, rileggi più volte vecchi giornali, rimetti a posto i libri, ti lavi i calzini con cattivo sapone rubato ai gabinetti pubblici, guardi la foto della modella attaccata all'armadio, ti guardi allo specchio, suddividi i soldi fino alla fine del mese, rileggi i giornali con cui sono foderati i cassetti, butti l'immondizia, passi accanto alle vetrine, fermandoti qua e là come un cane portato a passeggio, dici: «un quarto di pagnotta, per favore» per sentire la tua voce, accendi la radio e la televisione, prendi la penna, cancelli un paio di poesie di Baudelaire perché ora non è tempo di poesia, suddividi i soldi fino alla fine del mese...

Ho sentito dire che alla stazione c'è sempre lavoro, sono andato a chiedere, ma non mi hanno preso perché sono ormai troppo vecchio. E comunque non sono una donna.

Tutti quelli che conoscevo sono emigrati. Scrivono che stanno bene. Suddividono i soldi fino alla fine del mese, rileggono più volte vecchi giornali...

Avevo molte idee, ma ho trovato persone interessate soltanto a due. Una è quella di distruggere tutti gli stranieri e di impadronirci del mondo, l'altra è di distruggere tutti i ricchi e di impadronirci del mondo.

Con questa lettera vi informo che stiamo arrivando, preparatevi ad accoglierci.

il vostro Ivan Kulekov

P.S. Scusate se arriveremo prima della lettera.

- * -

Tempo e denaro

Oggi ho	10 leva
Fra 1 giorno avrò	5 leva
Fra 2 giorni avrò	0 leva
Fra 3 giorni avrò	– 5 leva
Fra 4 giorni avrò	– 10 leva
Fra 1 anno avrò	– 1825 leva
Fra 10 anni avrò	– 18.250 leva
Fra 20 anni avrò	– 36.500 leva

Più lunga sarà la mia vita, maggiore l'eredità che lascerò a mio figlio.

\- * -
9 martedì

Oggi non ho mangiato.
Mi sento bene.
Ho il diritto di giudicare quelli che mi nutrono.

\- * -

Cara mamma,

cosa scriverti? Ieri sono andato con dei bravi ragazzi a fare una gita in montagna, sul Vitoša. Ragazze con noi non ce n'erano, tanto meno di Sofia. Avevo portato il maglione di lana che mi hai fatto per il mio compleanno e quando ci siamo seduti per riposare l'ho messo, anche se non ero sudato. Naturalmente non mi sono seduto in terra, ma mi sono sistemato un mucchietto di rami e foglie secche. Durante la passeggiata abbiamo trovato un pacchetto di Kent e una scatola di fiammiferi dimenticati da persone cattive, probabilmente turisti occidentali, li abbiamo consegnati agli organi della milizia popolare. Mentre tornavamo in autobus abbiamo ceduto il posto a persone più anziane di noi, e quelli ci hanno chiesto chi erano i nostri genitori che ci avevano educato così bene. Io ho risposto che i nostri genitori erano persone semplici, e quelli hanno detto: «Ma sono proprio bravi, questi genitori!» Che altro scriverti? Mangio in modo regolare, e non risparmio sul cibo. Il mese scorso sono ingrassato di un chilo e tre etti. La pressione è normale, 120/80. Non c'è traccia di zuccheri nelle urine. Ah, quasi me ne dimenticavo: se, mentre dormo, mi accorgo di essermi scoperto mi alzo, metto a posto le lenzuola e mi riaddormento. Come vedi, puoi stare tranquilla, ormai sono grande e so cosa fare, nella vita.

Ti bacio.

\- * -

Esercizio

Per ottenere un significato attuale delle parole: amicizia, amore, cambiamento, compassione, convinzione, cultura, dissenso, educazione, eroe, fede, felicità, fiducia, ideale, intellettuale, lavoro, legalità, morale, normalmente, odio, pace, princìpi, prosperità, riposo, sicurezza, sincerità, successo, verità, vittoria, vivo, ecc., mettetele fra virgolette.

\- * -

Il 26 gennaio al villaggio è apparso un drago. Ammutolisco dalla paura.

L'11 febbraio il drago ha imprigionato il sole. Non ci vedo più.

Ogni giorno il drago mangia una ragazza.

Il 28 aprile il drago ha mangiato mia sorella.

Lo ucciderò. Lo giuro!

Il 6 maggio mi spunta una pistola sulla mano che impugna la spada.

Proprio adesso doveva succedere.

Dal 7 maggio il drago ha smesso di mangiare la gente. La storpia soltanto.

Il 20 dicembre il drago lascia soltanto un raggio di sole. Ci vedo!

Lui non è affatto così terribile!

Il 29 agosto ho scritto una poesia per il drago.

Dal 1° gennaio ho un lavoro che finalmente dà un senso alla mia vita.

Proteggo il drago da parole e gente cattivi.

\- * -

Un treno passeggeri viaggia dal punto A verso il punto B a velocità variabile.

Per motivi ignoti ai passeggeri, il treno si ferma nel punto A^1.

Nel punto A^1 viene vietato di scendere dal treno.

I viaggiatori di seconda classe propongono a quelli di prima classe di fare uno spuntino e una bevuta.

I viaggiatori di prima classe offrono a quelli di seconda qualcosa da leggere.

Sul binario parallelo al treno passeggeri passa un treno merci carico di materiali pubblicitari provenienti dalla direzione opposta, il quale crea l'illusione che il treno passeggeri si muova.

Aumentano bruscamente il mangiare, il bere e la lettura.

Il treno coi materiali pubblicitari si allontana.

Illustri accademici tengono davanti ai passeggeri conferenze sulla relatività del movimento e della quiete.

Vengono abbassate le tendine ai finestrini.

Si proibisce di alzarle.

Attorno al treno passeggeri vengono piazzati apparecchi stereofonici giapponesi che riproducono l'effetto d'un treno che si muove.

Non c'è più nulla da mangiare, bere o leggere.

Un bel giorno anche gli apparecchi stereofonici giapponesi smettono di funzionare creando il necessario effetto sonoro.

Cala un silenzio angoscioso.

Alcuni passeggeri indisciplinati saltano giù dai finestrini.

I passeggeri indisciplinati vengono acciuffati mentre tentano di spingere il treno in avanti.

Quando arriverà il treno passeggeri al punto B?
(Ma esiste davvero un punto B?)

- * -

La porta per cui entro.
La finestra da cui quando.
Il fuoco che tengo acceso.
Questa è la mia casa.
Chiunque la può cancellare.

- * -

Signori,
vi scrivo questa lettera dall'ultimo posto a teatro.

Qui, nelle ultime file, non si sente molto bene quello che dicono sulla scena, ci arrivano solo delle voci, noi però alle voci non crediamo perché non risultano mai vere. Per questo motivo noi delle ultime file crediamo solo ai nostri occhi. Guardiamo quello che succede e ci crediamo. E non possiamo andare più avanti perché le maschere stanno bene attente a che ognuno occupi il posto per cui ha il biglietto.

La felicità più intensa la proviamo nel vedere che qualcuno cade dalla scena. Ci rallegriamo, ci rallegriamo, ma poi comunque ci fa pena. Siamo anime slave, facciamo presto a piombare nella catarsi, ma ci passa anche in fretta: ce lo hanno insegnato le molteplici commedie alle quali abbiamo assistito.

Alcuni affermano che l'arte somma non consista nel cadere dalla scena, ma nel restarvi il più a lungo possibile; noi delle ultime file, però, quest'arte non la capiamo, è un'arte d'élite.

Se ho capito bene, in questo teatro un qualche ruolo si dà anche a noi, spettatori, che così possiamo convincerci di partecipare allo spettacolo.

Grazie!

Non firmo la mia lettera perché non abbiate a pensare che vi faccio complimenti interessati, nel senso che miro ad andare anche io sulla scena. Non ci si va per interesse, sulla scena, voi tutti lo fate per puro amore del pubblico, non è vero?

Se però questa mia lettera vi ha colpito in qualche modo, non vi sarà difficile scoprirmi

- * -

Un uomo scrisse una favola.
La gente si stupì del suo coraggio civile.
Il sindaco della città in persona si congratulò con lui.
Il favolista ringraziò il sindaco per aver creato in città le condizioni grazie alle quali scrivere favole è espressione di coraggio civile.

- * -

Ho aperto la gabbia.
Ho lasciato libero l'uccello.
Dentro la stanza.
Che volando mi faccia vento.

- * -

Così, scarabocchiando, posso limitare lo spazio.
E se avessi potere sulle persone?

- * -

Sulla tavola rinsecchisce un tozzo di pane.
Due cani ci girano attorno affamati.
Uno dei due addenta il pane e scappa.
Il secondo lo raggiunge, gli toglie il pane e lo riporta sulla tavola.
Un cane muore di fame, l'altro digiunando al suo posto.

- * -

Un giorno gli animali urlarono:
— Abbasso lo zar!
— Tenetelo a mente una buona volta — urlò lo zar agli animali — fino a quando fra voi ci saranno ancora lupi, oche, serpi, somari, scimmie, avrete anche uno zar! Arrivederci!

- * -

Viveva una volta da qualche parte un leone molto buono, per tutto il giorno non faceva altro che pensare a cosa avrebbe potuto fare di buono per i suoi animali.
Il buon leone permise alle lepri di saltellare, ai pesci di nuotare e agli agnelli di pascolare.
Le farfalle chiesero al buon leone se di tanto in tanto potevano volare e il buon leone rispose di sì.
E un bel giorno il leone buono tolse tutte le restrizioni e permise ai suoi animali di mangiarsi l'un l'altro.
E in tutto il mondo non ci furono animali più infinitamente riconoscenti.
Se non fosse abbastanza chiaro, la morale di questa favola è: il buon leone è buono e gli animali sono riconoscenti.
Gli animali.

- * -

C'era una volta un uccello di favolosa bellezza, che viveva nei sogni dei pittori, dei poeti e dei cacciatori.
I pittori avevano cercato di dipingerlo per tutta la vita, ma non ci erano mai riusciti.
E la gente diceva:
— Se non riuscite a dipingerlo, vuol dire che un uccello del genere non esiste!
I poeti avevano cercato di descriverlo per un'eternità, ma non ci erano mai riusciti.
E la gente diceva:
— Se non riuscite a descriverlo, vuol dire che un uccello del genere non esiste!
— Come non esiste! — gridarono i cacciatori.
Afferrarono i fucili, spararono ai sogni e uccisero l'uccello.
Poi lo imbalsamarono.
E la gente non disse nulla.

- * -

Un uomo cercava l'uomo ideale.
Lo trovò.
Si sentì una nullità di fronte a lui e lo ammazzò.

- * -

Un re chiese ai suoi saggi:
— Che mondo è questo?
I saggi risposero:
— Tutto è rappresentazione, vostra altezza!
— Tutto è lotta, vostra altezza!
— Tutto è libido, vostra altezza!
— Tutto è zen, vostra altezza!
— Tutto è relativo, vostra altezza!
— Tutto è predestinato, vostra altezza!
— Tutto è ridicolo, vostra altezza! — intervenne anche il buffone.
— Tutto è chiaro — disse il re. — Siano inflitte al buffone cento frustate.

\- * -

C'era una volta un tempo in cui l'arte era ribellione.
I pittori spezzarono tutte le cornici.
L'arte rimase senza cornici.
E cadde a pezzi.
Scomparvero così anche i pittori.
È questo genere di favole che raccontano i fabbricanti di cornici.

\- * -

Un uomo aveva una mucca. Gli dava il latte.
La mucca morì. L'uomo le innalzò un monumento.
E continuò a mungerla.

\- * -

Una nave affondava.
I passeggeri si radunarono sul ponte.
Presero la decisione di sostituire il capitano.

\- * -

Fu imposto ad una fabbrica di marionette di produrre bambolotti di gomma, maestri di legno, soldati di piombo, medici di plastica.

Per un errore nel ciclo produttivo, dalla catena di montaggio uscì anche un uomo vero.

Con quest'uomo giocarono tutte le marionette.

- * -

Un uomo di un posto dove le persone erano divise in nostri e vostri, non sapeva da che parte stare; una volta però gli chiesero tu da che parte stai, e lui capì che non stava dalla parte di quelli che gli chiedevano da che parte stava.

- * -

Ho resistito al vento.

Mi sono conservato per la tempesta.

- * -

Quello che volevo per tutti l'ho avuto per me.

Cosa volete di più?

- * -

Un re di Veliko Tirnovo aveva la pressione bassa, e non faceva altro che dormire. Non appena si svegliava, si rimetteva a dormire.

— Ohi ohi! — soffriva il popolo. — Che sfortuna ci è toccata con questo re: non può né condannare qualcuno a morte, né dichiarare guerra!

- * -

Un vice ministro della cittadina di Svoge aveva letto molto ed era diventato ministro. Non aveva però mantenuto a lungo questa carica ministeriale, dal momento che aveva continuato a leggere.

- * -

Mirela del villaggio di Musačevo mungeva una pecora che, scalciando con le zampe posteriori, rovesciava sempre il secchio del latte munto, visto che la pecora faceva il latte per il latte e non perché venisse venduto all'industria casearia.

(In realtà Mirela non era affatto interessata al latte della pecora ma alla sua lana, che vendeva all'industria laniera).

- * -

Un contadino di Novo Selo stava andando al lavoro quando gli si avvicinò in volo una rondine venuta dai paesi caldi e gli disse che era uno schiavo. Qualche giorno dopo il contadino divorziò perché la moglie si era accorta che sul corpo cominciavano a spuntargli le piume.

- * -

~~Compagne e compagni~~,
Signore e signori,
46 + 1 = 47
50 – 3 = 47
17 + 56 – 26 = 47
35 – 34 + 46 = 47
1,6 + 0,4 + 45 = 47
23 + 22 + 1 + 1 = 47
23.679 – 23.632 = 47
605 + 3.624 – 4.195 + 13 = 47
3 + 18 – 4 + 15 + 17 – 2 = 47
127 + 8.954 – 9.016 – 18 = 47
1.000 + (5 x 5) – 984 + 6 = 47
28.794 – 25.486 – 3.335 + 56 = 47
78 – 61 + 463 – 430 – 4 + 1 = 47

Quanto sopra dimostra irrefutabilmente che il 47 è il numero più grande del mondo!

- * -

Sprofondo nei compromessi!
La cosa peggiore sarà se ne uscirò vivo.

- * -

Un bonario camaleonte grigio si scorgeva appena sulla corteccia dell'albero quando gli si avvicinò una formica rossa e quello, con nostro grande stupore e contro la sua natura, diventò rosso. Quando però capimmo che la formica aveva una pistola, diventammo rossi anche noi.

- * -

Un camaleonte pigro detestava proprio cambiare. Era grosso e nero come tutto quello che ci circonda e appena vedeva che in qualcuno qualcosa si illuminava, subito se lo mangiava

- * -

Un camaleonte viola radicale scommise con un camaleonte viola conservatore che sarebbe diventato giallo e dipinse di giallo tutto quello che aveva intorno.

- * -

Un despota solitario si sposò e si sentì felice.
Dal momento che aveva a chi ordinare quando alzarsi e quando coricarsi, cosa mangiare e cosa non mangiare, come vestirsi e come non vestirsi, cosa amare e cosa non amare, cosa pensare e cosa non pensare.
Ma più felice ancora si sentì il solitario despota quando gli nacque un figlio.

- * -

Un camaleonte dormiglione si adattò al marrone sporco del mondo che lo circondava, ma lo scoprirono lo stesso e se lo mangiarono – faceva sogni rosei.

\- * -

Milioni, vissuti di stenti in schiavitù.
Centinaia, morti per la loro libertà.
Gli eredi – fieri.
Sanno la storia.

\- * -

Siamo tutte persone di cultura.
Anch’io so come comportarmi in società.
Ascolto.
Non faccio domande.
Applaudo.
Eseguo.
E mi preoccupo che non diciate che questa è ironia.

\- * -

Anni fa ho visto un bucaneve. Arriva la primavera*!

** primavera, sost. m. Una delle quattro stagioni dell’anno, segue all’inverno.*

\- * -

Un despota solitario comprava amici. Uno da svegliare in piena notte, un secondo per mangiare e bere, un terzo per parlarci, un quarto che gli facesse dei piaceri, un quinto per ogni evenienza. Il despota solitario comprò un mucchio di amici, visto che in Bulgaria un despota solitario altro non può comprare e gli amici invece si comprano ad ogni angolo di strada. E un bel giorno, quando il despota solitario rimase senza il becco di un quattrino, si radunarono tutti gli amici e lo vendettero.

\- * -

Sono nato uomo.
Non sono nato coniglio, da fuggire davanti a tutti.
Sono nato uomo.
Non sono nato cane, da inchinarmi servilmente ed abbaiare.
Sono nato uomo.
Non sono nato toro, da correre da una vacca all'altra.
Sono nato uomo.
Essere uomo è difficile, ma se si vuole, si può sempre vivere da animale.

- * -

Mi sono fatto una famiglia.
Non sono in grado di assicurarle una casa, tranquillità, futuro.
So scrivere soltanto satira.
Attenuate il vostro verdetto su di me.
Ho moglie e un figlio.

- * -

Nel mondo dei nani tutto è piccolo, ma questo non può essere compreso dai nani.

Nel mondo dei giganti tutto è grande, ma questo non può essere compreso dai giganti.

Nel mondo della gente normale tutto è normale, ma questo non può essere compreso dalla gente normale.

- * -

Una foresta.
Non so dove ha inizio.
La fine è nella scure che porto.

- * -

Sul ring si affrontavano il Bene e il Male.
La gente scommise sul male.
Il Male vinse.
La gente guadagnò.

- * -

Abbiamo la terra.
Abbiamo l’acqua.
E ci facciamo il fango.

- * -

La bicicletta si dirige verso il burrone.
Le mie gambe fanno girare i pedali.
Le mie braccia guidano il manubrio.
Il mio cervello si ribella.

IL BUON SENSO VINCERÀ!

- * -

Voliamo.
In alto.
In alto.
In alto.
Il cosmo.
Assenza di gravità.
Cerchiamo la terra.

- * -

Silenzio.
Sento l’orologio, misura il tempo.
Rompo l’orologio.
Silenzio.
Sento il cuore, misura il tempo.

- * -

Cella.
Sbarre.
Condannate ad arrugginire.

- * -

Compratevi dei fiori.
Metteteli in un bicchiere con dell'acqua.
E dimenticate che sono comprati.

- * -

Mi hanno apprezzato.
E io mi sono venduto.

- * -

Domande:
Cos'è il mondo?
Cos'è l'uomo?
Cos'è la vita?
Cos'è la morte?
Cos'è la libertà?
Cos'è l'amore?
Cos'è la felicità?
Risposte:
Le domande sono eterne.
Le risposte sono passeggere.

- * -

Concittadini, lo riconosco: ero un idealista. Scrivevo satira, schernivo i consumisti, gli avidi di denaro, i burocrati, i demagoghi.

Non ho cambiato niente e nessuno.

Ormai non sono più idealista.

Scrivo domande in bollo.

Vi prego di astenervi cortesemente dall'essere consumisti, avidi di denaro, burocrati, demagoghi.

Nella speranza di veder accolta la mia domanda.

Con ossequio,

Ivan Kulekov.